

## **Droga, i pm chiedono oltre 500 anni di carcere**

L'accusa chiede ben 45 condanne alla maxi udienza preliminare davanti al gup Claudia Misale per l'operazione antidroga "Impasse", condotta l'anno scorso dalla Dda di Messina su un gruppo che gestiva un imponente traffico di sostanze stupefacenti sull'asse tra la Calabria e la Sicilia. Si tratta delle vicende al centro di un'indagine della Guardia di Finanza sfociata in una serie di arresti a dicembre del 2022. La base operativa sarebbe stata all'interno di un vicolo cieco del quartiere Giostra.

All'udienza preliminare sono arrivati in 65, ma la maggior parte - in 53 - ha chiesto il rito abbreviato, mentre in 12 quello ordinario. I numeri dicono che per l'abbreviato ci sono da registrare 45 richieste di condanna e 7 d'assoluzione, mentre con il rito ordinario il gup ha disposto 7 rinvii a giudizio e 3 proscioglimenti (due posizioni sono state poi stralciate).

Per i riti abbreviati i sostituti della Dda Antonella Fradà e Francesco Massara hanno formulato ieri mattina le richieste dell'accusa, sollecitando 45 condanne per un totale di oltre 520 anni di carcere, e poi 7 assoluzioni con varie formule. In particolare sono state chieste condanne che vanno da un massimo di 20anni fino ai 2 anni di reclusione. La condanna più alta, 20 anni, è stata chiesta per Giovambattista Cuscina considerato a capo dell'organizzazione, e poi per Francesco Cuscina e Maria Cacopardo.

Ecco tutte le richieste: Francesco Cuscina, 20 anni; Giovambattista Cuscina, 20 anni; Viviana Di Blasi, 16 anni e 4 mesi; Maria Cacopardo, 20 anni; il collaboratore Giovanni Bonanno, 3 anni e 4 mesi; Bruno Gioffrè, 16 anni e 6mesi (di San Luca in Calabria); Antonio Pelle, 13 anni (di San Luca in Calabria); Francesco Spadaro, 12 anni; Tiziana Mangano, 2 anni e 20mila euro di multa; Gianluca Siavash, 14 anni; Davide Lo Turco, 14 anni; Saverio Maisano, 14 anni; Davide Antonino Zaccuri, 11 anni e 3 mesi (di Melito Porto Salvo in Calabria); Gaetano Letterio Geraci, 12 anni; Mario Bonaventura, 14anni; Francesco Alati, 10 anni (di Melito Porto Salvo in Calabria); Davide Stroncone, 14 anni; Graziano Castorino, 14 anni; Giuseppe Castorino, 9 anni e 4 mesi; Antonio Patrik Emanuele, 10 anni e 6 mesi; Giuseppa Giando Di Amico, 9 anni e 3 mesi; Maurizio Papale, 12 anni e 4 mesi; Giovanni Vezzosi, 12 anni e 6 mesi; Gianpaolo Scimone, 14 anni e 6 mesi; Calogero Rolla, 14anni; Filippo Bonanno, 14 anni; Rosa Bonanno, 13 anni e 8 mesi; Natale Viola, 14 anni; Maurizio Trifirò, 16 anni; Carmelo Lo Duca, 8 anni e 8 mesi; Salvatore Lo Duca, 12 anni e 8 mesi; Benedetto Mesiti, 14 anni; Michele Fusco, 12 anni e 6 mesi; Daniele Giannetto, 12 anni; Alessandro Buonasera, 12 anni e 4 mesi; Giuseppe Abate, 12 anni e 4 mesi; Francesco Giuffrida, 8 anni e 4 mesi; Francesco Musolino, 9 anni e 3 mesi; Kevin Giovanni Calarese, 8 anni e 6mesi; Nunzio Pantò, 8 anni; Santo Sarnataro, 6 anni e 6 mesi; Claudio Rotondo, 4 anni; Giuseppe Galli, 6 anni; Emanuele Bonasera, 3 anni e 6 mesi; Giuseppe De Francesco, 3 anni e 4 mesi più 30mila euro di multa. Sempre per gli abbreviati i pm hanno chiesto l'assoluzione per l'unico capo d'imputazione di cui rispondevano con varie formule per Alessia

Maccarone, Silvia Sanò, Pasquale Mollica (di Melito Porto Salvo in Calabria), Umberto Suraci (di Reggio Calabria), Giuliano Antonio Suraci (di Reggio Calabria), Daniele Sulas (di Reggio Calabria), Antonino Alessandro. La posizione di Daniela Mandini, che aveva chiesto l'abbreviato, è stata stralciata e non trattata (il pm aveva modificato l'ambito della recidiva, ma lei ieri non era presente in aula).

Altri 12 imputati hanno scelto il rito ordinario. In sette sono stati rinviati a giudizio, il processo inizierà il 19 dicembre prossimo. Si tratta di: Maria Frisone, Milena Cuscinà, Antonino Cuscinà, Pietro Squadrito (classe 69), Tamara Squadrito, Santina Lanzafame, Angela Scalia (di Locri in Calabria). Anche il collaboratore Nicola Mantineo e Salvatore Chiarenza hanno chiesto il rito ordinario, ma ieri mattina non sono stati tradotti in aula e la loro posizione è stata stralciata. Sono stati invece prosciolti dalle accuse in tre. Si tratta di: Carmelo Menoti, Antonio Di Blasi, Pietro Squadrito (classe 73).

Era un gruppo parecchio numeroso, che contava una cinquantina di affiliati secondo le indagini della Guardia di Finanza, coordinate dalla Direzione distrettuale antimafia. Era «un'articolata associazione criminale, con base logistica a Giostra», scrisse all'epoca la gip Tiziana Leanza nell'ordinanza di custodia cautelare. Che era dedicata alla «gestione di un imponente traffico di sostanza stupefacente di varia natura», destinata da un lato allo spaccio «al dettaglio», dall'altro all'approvvigionamento di reti di distribuzione in mano a grossi acquirenti finali. Cocaina, hashish, marijuana non mancavano mai al gruppo, che era caratterizzato da un rilevante «dinamismo operativo».

Sotto il profilo economico-finanziario, le indagini della Guardia di Finanza permisero di documentare per parecchi indagati la disponibilità di beni mobili e immobili in misura sproporzionata rispetto al reddito dichiarato e al tenore di vita. Ragion per cui la gip Tiziana Leanza dispose contestualmente agli arresti nel dicembre del 2022 il sequestro di unità immobiliari, autoveicoli e motoveicoli, per un valore complessivo stimato di circa 500mila euro.

### **Usavano telegram e whatsapp**

Secondo la ricostruzione degli inquirenti l'organizzazione trafficava cocaina, marijuana e hashish anche in pieno lockdown, persino a bordo di ambulanze che traghettavano tra una sponda e l'altra dello Stretto, utilizzando per le comunicazioni telegram e whatsapp. «Capo promotore» il messinese Giovanbattista Cuscinà e, in assenza, la madre Maria Cacopardo e il padre Francesco Cuscinà. A nascondere gli «incassi» nella «propria abitazione», con il compito di «tenere la contabilità delle risorse finanziarie del gruppo», era Viviana Di Blasi. E poi c'era Nicola Mantineo, «custode» sia della droga che delle armi, nascoste in una casa abbandonata in vico Bensaia, nel cuore di Giostra. Quel Nicola Mantineo che ha deciso di collaborare con la giustizia.

**Nuccio Anselmo**